

REGGIO EMILIA

IL DOPPIO TURNO NON È QUALITÀ DELLA SCUOLA

Dopo una settimana di sperimentazione, desta grande preoccupazione, per i sindacati reggiani, la scelta e l'applicazione degli ingressi scaglionati in due fasce orarie nella Scuola Secondaria di II°, decisione consequenziale alla scelta governativa, non condivisa da istituzioni e mondo della scuola, che prevede la riapertura della Secondaria di II° con la presenza a scuola dei ragazzi da un minimo del 70% ad un massimo del 100%.

Si ha voglia di normalità, di scuola in presenza ma il principio del "rischio ragionato" non basta a tranquillizzare dirigenti, insegnanti, personale ATA, studenti e genitori, oggi comprensibilmente perplessi e preoccupati.

Il cambio della percentuale relativa al numero di studenti in presenza, ha comportato, in alcune province della regione, e tra queste anche Reggio Emilia, lo scaglionamento in fasce degli orari di entrata ed uscita da scuola. Questo, al fine di contrastare l'assembramento dei ragazzi sui mezzi di trasporto pubblico e di garantirne pertanto lo spostamento in sicurezza. Le fasce orarie prevedono oscillazioni in entrata di un'ora e trenta a Castelnuovo Monti, di un'ora negli altri distretti della provincia, e due ore nel capoluogo. In città pertanto l'orario scolastico previsto si articola dalle 8 alle 13 primo turno e dalle 10 alle 15 secondo turno.

Tutto ciò ha riportato l'attività didattica nel caos, stravolgendo per l'ennesima volta un modello organizzativo che finora, pur nelle difficoltà di questa pandemia, ha funzionato e che, anche attraverso la didattica a distanza, aveva garantito, un suo equilibrio ed una valenza formativa efficace.

Gli insegnanti, in pochi giorni, sono stati costretti a ridefinire piani orari, interventi didattici e progettualità, ad attivare forme di flessibilità non concordate, e tanto meno ragionate insieme, senza vedersi corrisposto, ad uno sdoppiamento orario un organico aggiuntivo adeguato, perché ormai prossimo il termine delle attività scolastiche.

Gli studenti, frettolosamente informati, per l'incalzare del decreto, lamentano tempi eccessivamente lunghi di permanenza fuori casa, a causa delle fasce orarie scolastiche e delle tratte per il rientro, tutto ciò non permette loro di studiare con tranquillità e di svolgere quelle attività ricreative, sportive e ludiche cui sono abituati.

Infine occorre ricordare che questa decisione avviene in un momento in cui la curva epidemiologica resta ancora alta a causa delle varianti del virus, l'azienda sanitaria è preoccupata perché non si assiste all'auspicato rallentamento di ricoveri nelle terapie intensive temendone la saturazione e purtroppo la campagna vaccinale del personale scolastico seppure a Reggio Emilia abbia avuto un'alta partecipazione, sfiorando l'80%, purtroppo è ancora bloccata.

Le OO.SS. chiedono al Governo risposte concrete ai tanti problemi irrisolti in vista anche del nuovo anno scolastico: riduzione del numero degli alunni per classe, adeguamento degli spazi troppo ristretti, dorganici commisurati alle esigenze della pandemia, aumento dei trasporti, protocolli adeguati alle situazioni che cambiano, ripresa del piano vaccinale per il personale della scuola. Pertanto LE RISORSE ECONOMICHE STANZIATE sono da utilizzare nel migliore dei modi al fine di garantire una vera ripartenza in sicurezza ed il diritto allo studio degli studenti.

La scuola, tutta, inizia a manifestare segnali di stanchezza, i continui cambiamenti non aiutano, aiutiamo la scuola per aiutare la società civile.

Reggio Emilia, 01/05/2021

FLC CGIL
CISL SCUOLA FSUR
UIL SCUOLA RUA
SNALS CONFAL
GILDA FGU UNAMS

Silvano Saccani
Monica Leonardi
Pasquale Raimondo
Roberto Cosentino
Domenico Parisoli

da affiggere agli albi sindacali di tutti i plessi secondo le norme vigenti